

IHS

LUCIUS ETRUSCUS



Exodus, cap. XI.



Exodus, cap. VII.



Exodus, cap. VII.



DISQUISITIONVM
MAGICARVM
 LIBRI SEX:
*Quibus continetur accurata curiosarum
 artium, & vanarum superstitionum
 confutatio, utilis Theologiae.*



L'APPRENDISTA STREGONE



Exodus, cap. X.

PROFESSOR
 EDITIO POSTREMA
 Quae ut auctior castigatioque caeteris, sic &
 INDICIBVS pernecessariis prodit hodie
 illustrior.



Exodus, cap. VIII.



Exodus, cap. VIII.



Exodus, cap. VIII.

Exodus, cap. VIII.



Exodus, cap. VIII.

LUGDVNI,
 APVD IOANNEM PILLEHOTTE,
 Cum privilegio S. Coes. Maich.
 & Galliarum Regis Christianiss.
 1612.

J. de Jodovici. P.

Lucius Etruscus

La parola creatrice 1:

L'apprendista stregone

Crediti

Prima edizione digitale gratuita: settembre 2014

Seconda edizione, per ebookgratis.net: novembre 2015

In copertina: frontespizio del *Disquisitionum magicarum* (1657) di Martin Antoine Del Rio

Trama

Siamo noi che creiamo le parole o sono piuttosto le parole a creare il mondo che ci circonda? La nostra cultura è nata dalle parole che, pronunciate a voce alta, hanno creato oggetti e concetti che sopravvivono tutt'oggi, come per esempio la celebre storia dell'Apprendista Stregone: nata duemila anni fa e più viva che mai. Ecco un viaggio nelle varie versioni di una stessa storia, sul sentiero tracciato dalla parola creatrice.

L'autore

Lucius Etruscus è vice-curatore di *ThrillerMagazine* e redattore di *SherlockMagazine*, gestore del database "[Gli Archivi di Uruk](#)" e di vari altri blog, come il "[CitaScacchi](#)". Scrive saggi su riviste on line, ha partecipato (sia come giuria che come autore) al romanzo corale "Chi ha ucciso Carlo Lucarelli?" (Bacchilega Editore) e su *ThrillerMagazine* racconta le indagini del detective bibliofilo Marlowe... non "quel" Marlowe, i cui retroscena sono raccontati nel blog [NonQuelMarlowe](#).

Dello stesso autore

Romanzo in vendita a 2,99 euro:

Le mani di Madian. Una indagine di Marlowe, non “quel” Marlowe

Racconti lunghi in vendita a 0,99 euro:

True Marlowe e il Re in Giallo. Un’indagine di Marlowe

La notte dei risorti viventi (Risorgimento di Tenebra). Giona Sei-Colpi 1

Fratelli di fuoco (Risorgimento di Tenebra). Giona Sei-Colpi 2

Anita Nera (Risorgimento di Tenebra). Giona Sei-Colpi 3

Voglio la testa di Garibaldi (Risorgimento di Tenebra) Anita Nera 2

Chi muore per primo, muore due volte (Risorgimento di Tenebra). Giona Sei-Colpi 4

Malanotte. Un’indagine di Marlowe

La variante di Marlowe. Un’indagine scacchistica di Marlowe

De Marlowe Mysteriis. Mistero Marlowe 1

La caduta degli Uscieri. Mistero Marlowe 2

Platone, lo schiavo filosofo. Commedia breve in quattro atti di quando i libri non si leggevano

Racconti brevi scaricabili gratuitamente:

I racconti di Marlowe. Le prime undici indagini

Saggio in vendita a 1,99 euro:

Ninja. Storia di un mito cine-letterario

Saggi in vendita a 0,99 euro:

Gynoid: a forma di donna. Duecento anni di donne artificiali

Alla conquista del Monte Athos. 400 anni di caccia al libro

Notovitch e la vita segreta di Gesù. Storie da non credere 1

Petronio e la Cena di Trimalchione. Storie da non credere 2

Arpe e il Trattato dei Tre Impostori. Storie da non credere 3

Ireland, il ragazzo che fu Shakespeare. Storie da non credere 4

Saggi scaricabili gratuitamente:

21 grammi. L’insostenibile (e fumosa) leggerezza dell’anima

Da Samarra a Samarcanda. La storia della Morte inevitabile

Mangiare libri. La più antica forma di lettura

L’apprendista stregone. La Parola Creatrice orale

Geremia, il Golem e Ruby Sparks. La Parola Creatrice scritta

Dieci contro mille. Il grande cinema di assedio

La Falsa Novella. Viaggio tra i falsi vangeli inventati dai romanzieri

Tradurre l’incubo. Da Shakespeare a Goethe

Lupin contro Holmes. Scontro fra titani del pulp

Mistero Shakespeare. Analisi inedita di un mistero inestricabile

Spaghetti Marziali. Quando gli italiani inventarono il kung fu western

L'Apprendista Stregone

1. La voce di Memnone

Questa storia inizia all'alba della nostra Era, in quei primi decenni dopo Cristo quando latini e greci si appassionarono ad una località turistica molto particolare, che divenne ben presto tappa obbligatoria per chiunque potesse permettersela: la statua di Memnone, nei pressi di Tebe. Malgrado gli egiziani si sgolassero a ripetere che quella non era affatto una statua dedicata a Memnone – personaggio che la mitologia greca voleva ucciso da Achille durante la guerra di Troia – i visitatori provenienti da ogni parte dell'Impero romano non potevano dire riuscita una vacanza in Egitto senza una visita alla celebre statua dell'eroe: un foro all'interno della sua bocca creava l'affascinante fenomeno per cui alle prime luci del mattino si potevano udire dei suoni, che facevano del monumento una vera e propria “statua parlante”.

Si sono conservate le testimonianze che nel corso dei decenni i visitatori hanno lasciato incise ai piedi della statua – alla faccia del rispetto del patrimonio artistico locale! – così che si possono leggere le impressioni di quei visitatori di ogni estrazione sociale, che andavano dal soldato al mercante fino all'imperatore. Tutti questi testimoni sono concordi nella loro versione: all'alba ciò che è uscito dalla bocca della statua non è stato un suono, bensì delle vere e proprie parole intelleggibili. Cos'ha detto dunque Memnone? Cos'ha comunicato ai visitatori provenienti da ogni parte dell'Impero? Sembrerà strano, ma nessuno dei testimoni si è premurato di specificarlo.

Che la statua del finto Memnone fosse più un'attrazione turistica di moda che un fenomeno paranormale è facilmente intuibile, così come non stupisce che i testimoni siano stati prolifici di dettagli inutili – una certa Giulia Balbilla ha inciso addirittura un'intera poesia sulla sua esperienza – ed abbiano ommesso la parte più importante, cioè *cosa* abbia detto la voce della statua: che figura ci avrebbero fatto a riportare magari parole senza senso? O forse è tutto un grande gioco, e magari si può avvertire il sorriso di Luciano di Samosata quando racconta dell'avventura di un suo personaggio, ne *Gli amanti della menzogna, ovvero L'incredulo (Philopseudes sive Incredulus, 33-36)*, proprio al cospetto della statua parlante di Memnone.

2. L'udito di Eucrate

Il suo nome è Eucrate ed è un giovane che conosce bene l'Egitto perché i genitori lo fanno vivere lì per completare i suoi studi e farsi una cultura di qualità. Egli non può certo

resistere alla curiosità e un bel giorno va anche lui a visitare la statua di Memnone: attesa l'alba, arriva l'effetto sperato. Scopriamo così che di solito la maggior parte dei visitatori sente un "suono indistinto" (*asemòn fonèn*) – sarà per questo che sono stati tutti così evasivi? – mentre invece al nostro protagonista Memnone stesso, "spalancata la bocca" (*anoixis to stoma*), consegna un vero e proprio oracolo di sette versi. Visto che si presenta come uno dei rari privilegiati che hanno potuto ascoltare parole comprensibili dalla statua, ora Eucrate ci dirà *cosa* ha udito? Neanche per sogno, e qui si sente Luciano sghignazzare: se non ha detto cosa ha sentito neanche l'imperatore Adriano, al suo passaggio di lì, perché dovrebbe farlo lui?

Nello spiegare il perché non riporta i versi dell'oracolo, Eucrate usa un termine sibillino (è il caso di dirlo!): *perittòn*. I suoi significati sono diversi, così si può tradurre sia come «se non fosse *superfluo* ve li riporterei esattamente» (traduzione di Emilio Piccolo e Letizia Lanza, Napoli 2003), sia come «se non fosse *eccessivo*, vi reciterei i versi tali e quali» (Vincenzo Longo, Utet 1976). Luciano reputava inutile riportare i versi perché magari già si conoscevano, o erano troppo lunghi e rischiava di andare fuori tema? Non lo sapremo mai, ma rimane il fatto che il nostro eroe, Eucrate, è uno *che sa ascoltare*.

3. La magia di Pancrate

Durante il viaggio di ritorno stringe un'amicizia, che durerà diverso tempo, con un personaggio che la letteratura successiva bollerà con l'etichetta spesso dispregiativa di "mago": Pancrate di Menfi. Egli in realtà viene presentato come uno *ieròn grammatèon* e tradurlo come "sacro scriba" è sì giusto ma non rende bene: per noi, occidentali di oggi, lo scriba sembra un segretario al servizio di reggenti illetterati, e non è un caso che ancora oggi si usi ampiamente il dispregiativo "scribacchino". Non è affatto questa l'importanza di quella figura di grandissimo spessore: il *grafèus* è colui che fisicamente scrive, che compie il gesto tecnico di creare disegni intellegibili, ma il *grammatèus* è colui che *controlla* la parola scritta. Ciò che viene pronunciato a voce nei palazzi egizi è nulla, perché ha valore – quindi è *vero* – solo ciò di cui gli scriba lasciano traccia. Pancrate, *ieròn grammatèon*, è dunque uno che rende vere le cose tramite la parola.

Mille improbabili storie fantastiche compongono la fama dell'uomo di Menfi, e durante un viaggio stupisce il suo amico Eucrate cimentandosi in giochi che colpiranno la fantasia degli occidentali per i successivi duemila anni: dà vita a delle scope perché queste inizino a trasportare acqua come se fossero vive. Una volta che questi oggetti inanimati vengono avvolti nel mantello – *peribalòn imatiois*, con un gesto che ha tutto il sapore lessicale dell'avvolgere un

oggetto per prenderne possesso completo –, con un incantesimo (*epodèn*) prendono vita e si comportano come un uomo. Ma non dobbiamo stupirci di questo: l'artefice del portento non si chiama forse Pancrate, “domino su tutto”? Egli esercita il potere tramite la parola, e basta una sua frase perché l'irreale *diventi reale*.

Ma Eucrate, malgrado il suo nome evochi un'immagine di “giusto equilibrio”, è uno che ama ascoltare e *capire* i messaggi “paranormali”: mentre altri sentono un rumore confuso dalla statua di Memnone, lui coglie un messaggio completo e complesso, così non ha problemi ad ascoltare e capire l'incantesimo pronunciato da Pancrate. Appena quest'ultimo è distratto, il nostro eroe cede alla tentazione di acquisire il potere della parola: non è un *grammatèus* né ha il “dominio su tutto”, ma pronuncia l'incantesimo e l'irreale diventa reale. Saprà gestirlo? Ovviamente no. Le scope animate prendono il sopravvento perché Eucrate ha sentito solamente l'incantesimo per *iniziare*, non quello per *mettere fine* al prodigio: dovrà pensarci il seccato Pancrate a rimettere le cose a posto.

L'intento palese di Luciano, in questo come in molti altri aneddoti che racconta nel suo testo, è quello di divertirsi alle spalle dei creduloni e dei seguaci dei maghi più ciarlieri, di quelli cioè che incantano con la parola: che rendono vere le cose solamente nella mente di chi ci crede. Ma il tempo passa e la figura del *magus* diventa di una potenza superiore: tutti lo temono, anche chi non gli crede. Perché è arrivato il Cristianesimo, e quindi non si parla più di scope animate e amenità varie, bensì di orripilanti demoni incarnati.

4. L'ospite di Cornelio Agrippa

Facciamo un lungo salto fino al 1608, quando muore il controverso gesuita Martin Antonio Del Rio, studioso che nel tentativo di fare luce sugli aneddoti e superstizioni nel mondo della magia del suo tempo si è attirato molte critiche, tanto che Voltaire lo ha definito «*procureur general de Beelzebuth*». Alla sua morte lascia un testo corposo dal titolo *Disquisitionum Magicarum*, un'opera in sei libri che si prefigge di confutare quelle vane superstizioni (*vanarum superstitionum confutatio*), e subito viene data alle stampe. Le sezioni dei vari libri sono inframmezzate da “domande” a cui l'autore risponde mediante aneddoti: nel libro secondo troviamo la *Quaestio XXIX*, «Può davvero un demone risuscitare un uomo?» Parte una serie di esempi tratti dai classici latini e greci, e la sezione si chiude con una storia curiosa.

Una volta Cornelio Agrippa aveva un ospite troppo curioso (*commensalem nimis curiosum*), che approfittando dell'assenza del grande mago si intrufolò nel suo laboratorio

(*musæu*). Qui si imbatté in uno strano «*libellum Coniurationum*», che Del Rio riporta scrivendolo in corsivo: di questo “libretto della Cospirazione” dirò più avanti.

Proprio come nella storia di Luciano, anche qui si vuole dimostrare che «non fa scienza, senza lo ritenere, avere inteso» come dice il nostro Dante (*Paradiso*, V, 41-42): ciò che si è semplicemente udito può essere pericoloso se non lo si è capito, cioè se non si è in grado di gestirlo. Ma al di là della morale, la parola creatrice ha effetto anche senza “lo ritenere”, così mentre l’incauto curioso leggeva le pagine del misterioso *libellum Coniurationum* non sapeva di star attirando un demone, il quale si presentò all’improvviso nel laboratorio chiedendo a gran voce perché fosse stato evocato. Come mai il demone usa il termine *vocatus*? Al contrario del racconto di Luciano, ambientato in un’epoca e in una terra dove la tradizione orale è ancora forte, il Seicento di Del Rio è epoca grandemente letteraria: quando egli ci dice che il curioso *legit*, siamo autorizzati a pensare che lesse *senza parlare*. Perché invece il demone è convinto di essere stato *vocato*, cioè chiamato con la voce? Forse perché nell’immaginario collettivo è ancora la parola *a voce alta* quella che crea...

Comunque al suo ritorno Agrippa scoprì l’accaduto, trovando nel proprio laboratorio il cadavere del curioso – vittima della propria nefanda curiosità (*nefarie curiositatis*) – e i demoni festanti: rimise al loro posto le entità e organizzò una “morte di copertura” per il suo ospite impiccione. Ma come fece tutto questo? Del Rio si diverte troppo a raccontare i particolari della falsa morte del curioso per rivelarcelo: preferisce raccontarci che Agrippa obbligò i demoni a entrare nel cadavere dell’impiccione e farlo deambulare in piazza, per poi abbandonarlo facendo credere ad una morte accidentale. Tutti particolari inutili che denunciano più che altro uno stratificarsi di leggende popolari intorno al *magus* di Colonia. Se Agrippa, per dare ordini ai demoni, abbia usato il *libellus* o la voce, non ci è dato di sapere.

«Se il mondo naturale è comandato dalla parola pronunciata e quello celestiale dalla parola scritta, che tipo di struttura linguistica si può applicare al divino?» si chiede il professor Christopher I. Leirich della Boston University, nel suo saggio *The Language of Demons and Angels*, dedicato alla vita e l’opera di Agrippa. «Al di là di questo, dobbiamo chiederci che tipo di relazione linguistica si crea fra il mago e le forze che dominano le sfere divine.»

La fama di questo aneddoto, ispirato da Luciano, modificato probabilmente da leggende popolari e incollato sommariamente su Agrippa, travalica ogni confine e rimarrà per secoli legato alla figura del sapiente di Colonia. «Tutto il mondo ha anche sentito parlare del suo discepolo che, senza rendersene conto, evocò lo spirito maligno durante l’assenza del suo padrone, e ne fu distrutto. La notizia, vera o falsa, di questo episodio, causò non pochi

inconvenienti al famoso filosofo»: a scrivere queste righe è Mary Shelley nel suo *The Mortal Immortal* (1833), che probabilmente – stando al suggerimento del curatore italiano di quest’opera, l’ottimo Masolino d’Amico – risente degli echi “poetici” che l’aneddoto aveva nel frattempo scatenato.

5. Le scope di Goethe

Sul finire del Settecento il celebre Johann Wolfgang von Goethe ha un grave problema: è tampinato da Friedrich Schiller che vuole farlo assolutamente partecipare alle iniziative editoriali che sta lanciando. In seguito, in una lettera amara, Goethe si lamenterà della “perdita di tempo” che è stato collaborare con Schiller, ma in realtà grazie a quelle pressioni scrive lavori memorabili. Nel 1798 la rivista “Musen-Almanach” presenta moltissimi testi di Schiller e Goethe, e fra ballate e poesie troviamo *Der Zauberlehrling*, scritto da quest’ultimo l’anno precedente: è un poema ispirato all’opera di Luciano di Samosata, ma non si possono negare alcune atmosfere del racconto di Del Rio.

«Il vecchio maestro d’incantesimi / finalmente è andato via! / E ora devono i suoi spiriti / fare un poco a modo mio!» Non si parla di Agrippa, Goethe non si limita ad un aneddoto ma tende all’universale. «Le sue parole e l’opere / io ho guardato e i riti, / e con la forza magica / anch’io so fare prodigi.» Rifacendosi a Luciano – tornano infatti le scope animate che portano acqua, al posto del demone di Del Rio – si torna all’oralità: non c’è bisogno di libri misteriosi, basta la *Geistesstärke*, la forza della mente, per scatenare la parola creatrice.

Il traduttore italiano (Roberto Fertonani, Garzanti 1975) usa lo stesso verbo per due azioni diverse: il protagonista “guarda” tanto le parole che le opere del maestro. Ma come si fa a *guardare* le parole di qualcuno? Probabilmente è un abbellimento dell’originale *merkt*, secondo cui il protagonista ha “notato” le «*Wort und Werke*», le parole e le opere, il che tradisce un sottile gioco lessicale di Goethe. *Merken* infatti significa anche ricordare, come a dire che l’incauto apprendista non solo *ha notato* ma *ricorda*, eppure è proprio la memoria a rovinare tutto. «Ahimè, ora è chiara la faccenda, / Ahi, ahì, ho scordato la parola!» Al contrario sia di Luciano che del gesuita Del Rio, qui è ben specificato che tutto è andato male perché il protagonista non ricorda la parola che mette fine al prodigio, «La parola che riduce, alla / fine, com’era una volta», quella parola che il mago non ha problemi a pronunciare al suo ritorno: «Siate quello che foste!». Non è poi un incantesimo così complesso da ricordare...

Dimenticare una formula semplicissima o anche solo l’idea di inserire l’amnesia in una storia che finora ne era priva fa venire in mente un’altra storia, meno antica di quella di Luciano

ma che nell'Europa di fine Settecento è da poco divenuta celebre. È la storia dell'avidissimo Kassim che ha ascoltato di nascosto il fratello Ali pronunciare la formula magica che apre il nascondiglio dei quaranta ladroni, pieno di ogni ricchezza: «Apriti sesamo» (*iftah yā simsim*). Come si fa a dimenticare quella che in breve tempo sarebbe diventata la formula più nota del mondo? Eppure Kassim, nel momento in cui vuole derubare sia i ladroni sia il fratello, proprio non se la ricorda, e comincia a balbettare «Apriti orzo»...

Goethe ben conosceva la narrativa mediorientale ed è facile che avesse in mente quella fiaba d'origine persiana, che meno di un secolo prima Antoine Galland aveva inserito a forza in quel calderone che noi ancora oggi chiamiamo *Le Mille e una notte*. Visto che il suo apprendista dimentica sul più bello una semplicissima formuletta, sembra di scorgere un collegamento fra le due storie.

6. Il libro di Southey

Il testo di Goethe colpisce subito l'immaginario collettivo europeo. «Quell'immagine indica l'agire della tecnica moderna» suggerisce Marianna Gensabella Furnari, «che, rompendo l'equilibrio tra uomo e natura, espone l'uno e l'altra ad un pericolo che è da identificare non con la tecnica, ma con la sua essenza». Diverrà ben noto anche in terra inglese già pochi decenni dopo, grazie a persone illuminate come la baronessa de Staël-Holstein che lo porterà nei "salotti buoni", ma seguendo l'idea del citato Masolino d'Amico è plausibile che fosse altra l'ispirazione del brano citato di Mary Shelley.

Esattamente lo stesso anno della pubblicazione del testo goethiano su "Musen-Almanach", a Westbury il poeta e saggista britannico Robert Southey scrive *Cornelius Agrippa*, «la ballata di un giovane che volle leggere libri illegali, e di come fu punito». Southey ha avuto modo di leggere Goethe? O è stata una incredibile coincidenza nata in due luoghi così distanti? Difficile dirlo. Di sicuro il britannico raccoglie per intero la versione del gesuita Del Rio, e quindi non è più la "parola" protagonista della storia bensì il libro: quel misterioso testo conservato da Agrippa e letto imprudentemente dal suo apprendista.

«*Cornelius Agrippa went out one day / His Study he lock'd ere he went away*» Copiando fedelmente il testo seicentesco, Southey ci racconta in rima che un giorno Agrippa uscì di casa lasciando le chiavi alla moglie; un ragazzo che viveva da loro riuscì a prenderle ed entrò nello studio; qui trovò un libro le cui lettere erano scritte col sangue e le pagine ricavate dalla pelle di un morto. («*The letters were written with blood therein, / And the leaves were made of dead man's skin*»). Il giovane trovò cose inenarrabili fra le pagine di quel libro, ma più leggeva più si

accorgeva che qualcosa gli accadeva intorno, finché non scoprì che il Diavolo era entrato nella stanza. «Cosa vuoi da me?» gridò più volte il Maligno, ma dal terrore il giovane non riusciva a pronunciare una sola parola: altro che amnesia, si trattava di fifa nera! Non ricevendo risposta, il demone vide bene di uccidere chi l'aveva evocato così impudentemente.

Quale sarà mai la morale di questa breve ballata? Ce lo dice Southey stesso: «*Henceforth let all young men take heed / How in a Conjuror's books they read*», che i giovani stiano attenti a ciò che leggono in un *Conjuror's book*. Ecco di nuovo un libro legato alla “cospirazione”, segno evidente che il poeta britannico sta fedelmente ricalcando il testo di Del Rio, che parla di un *libellum Coniurationum*: ma di cosa si tratta? I duecento anni che separano Del Rio da Southey hanno permesso al termine di passare dalla semplice “congiura” latina a qualcosa di prettamente medievale: con-giurare (*cum iurare*), cioè “giurare con”. Con chi? Be', è ovvio: il diavolo! Nell'immaginario comune maghi ed alchimisti stilano un giuramento con le forze oscure, tanto che in inglese il *conjuror* (e poi il *conjuror*) arriva ad indicare colui che evoca il maligno. (Ma indica anche il prestidigitatore, il mago cioè che lungi dall'aver poteri misteriosi organizza semplicemente un numero di intrattenimento.)

Ecco perché non abbiamo problemi ad accettare la definizione che Joseph F.A. Bœuf ne dà agli inizi dell'Ottocento: il *Conjuror's book* è in inglese quello che i francesi chiamano *grimoire*: un libro di magia nera. Allo stesso modo non c'è da dubitare che miti e leggende ruotassero intorno a questi “libri di congiurati”: secondo la pungente (e delirante) critica di Arsène Houssaye, Balzac venerava il Maligno avendo un grimorio come vangelo, così come un aneddoto vorrebbe che anche Napoleone ne avesse uno sempre in tasca.

Soltanto tre anni dopo la sua apparizione, la ballata di Southey viene inserita da M.G. Lewis nella sua antologia *Tales of Wonder*, ma con un nome diverso e particolarmente indicativo: *Cornelius Agrippa's Bloody Book*, il libro sanguinario di Agrippa.

7. Il cappello di Topolino

È il momento di tirare le somme. Una storia scritta da un greco viene ritoccata da un belga che la rielabora in latino; un poeta tedesco si rifà poi al greco, e un poeta britannico si rifà al latino del belga. Mancherebbe un francese, e infatti il compositore parigino Paul Dukas compone *L'Apprenti sorcier* (1897) ispirandosi alla ballata di Goethe a cento anni esatti dalla sua pubblicazione: uno scherzo sinfonico per orchestra che conquisterà prima l'Europa poi il mondo intero. «Ci sono quattro temi musicali principali» spiega il pianista Daniel Glover, «che rappresentano l'acqua, la scopa, l'apprendista e il maestro. Dukas li integra l'un l'altro con

maestria durante tutta l'opera, e fornisce all'ascoltatore la descrizione visiva della storia». Questi temi «danno vita a una serie di sviluppi geniali, carichi di un *humour* grottesco che è rimasto si può dire unico nella storia della musica sinfonica dell'ultimo '800» spiega Giacomo Manzoni. «Non è privo di significato che lo stesso Stravinskij ne abbia risentito l'influsso in più di una sua partitura giovanile».

Copriamo anche il fronte russo quando nel 1916 nasce un balletto coreografato da Michel Fokine, e raggiungiamo la Danimarca nel 1940 quando nasce un altro balletto coreografato da Harald Lander. L'ultima tappa è americana, perché negli anni Quaranta viene “dimenticata” la parola e tutte le lingue che l'hanno raccontata, e il tema viene cristallizzato dal cinema: l'oralità lascia definitivamente spazio alle immagini.

Vuole la leggenda che in un ristorante californiano, una sera del 1937, il celebre conduttore Leopold Stokowski – che ha da poco concluso la sua esperienza ventennale come direttore della Philadelphia Orchestra – viene avvicinato da un signore, un certo Walt Disney. Quest'ultimo ha da poco acquisito i diritti dell'opera sinfonica di Paul Dukas e ha già un suo sceneggiatore (Perce Pearce) al lavoro sul testo di un cortometraggio animato: chiede dunque a Stokowski di dirigerne la musica. Il direttore accetta subito e il 10 gennaio 1938 torna a capo della sua Philadelphia Orchestra per registrare la colonna sonora del cortometraggio *L'Apprendista stregone*. (Altre fonti dicono invece che diresse una orchestra hollywoodiana, non la Philadelphia.) Costato troppo per essere distribuito “in solitaria”, *The Sorcerer's Apprentice* entra così a far parte del film *Fantasia*, che nel 1942 vince un Premio Oscar onorario («per il contributo al miglioramento dell'uso del suono nei film»).

Se da una parte Pearce ruota le premesse – conosciamo bene l'apprendista, interpretato da Topolino, mentre ignoriamo chi sia il mago – la morale rimane la stessa: impicciarsi di questioni più grandi di noi porta sempre guai. Malgrado tutti dicano si rifaccia a Goethe, che si rifaceva a Luciano, la presenza nel cortometraggio di un grimorio tradisce influssi da Robert Southey, che si rifaceva a Del Rio. Ma al contrario di tutti stavolta la parola creatrice è annullata, trattandosi in ultima analisi di un film muto, sebbene ricco di musica: ogni creazione, sia quella maldestra dell'apprendista sia quella definitiva del mago, è espressa a gesti seguendo i dettami del nuovo *medium* che si assume l'impegno di creare la realtà, quello cinematografico.

8. Conclusione

Da sempre l'essere umano si lancia in imprese superiori alle sue forze e alle sue conoscenze, scoprendo poi solo alla fine di aver capito male la parola o di non ricordarla

affatto, quindi trovo opportuno chiudere con un pensiero del filosofo Vladimir Jankélévitch: «L'uomo è come l'apprendista stregone di Goethe: sa la parola per scatenare le potenze magiche ma non quella per fermarle».

Bibliografia

Michael Barrier, *The Animated Man. A Life of Walt Disney*, University of California Press, 2007

Michael Barrier, *Hollywood Cartoons. American Animation in its Golden Age*, Oxford University Press, 1999

Joseph F.A. Bœuf, *A New and Complete Grammar, of the French Tongue*, New York 1829

Franco Cambi, Sandra Landi e Gaetana Rossi (a cura di); *La magia nella fiaba. Itinerari e riflessioni*, Armando Editore, Roma 2010

Martin Antonio Del Rio (S. J.), *Disquisitionum Magicarum*, Venezia 1652

Paul Dukas, *Piano Works, including "The Sorcerer's Apprentice" for Two Pianos*, introduzione di Daniel Glover, Dover Publications 2013

A.F. Falconetti, *L'universo pittoresco, o Storia e descrizione di tutti i popoli*, tomo primo, *Egitto antico di Champillon-Figeac*, Tipi di Giuseppe Antonelli, Venezia 1834

Marianna Gensabella Furnari, *Un'idea del nostro tempo: la responsabilità di Hans Jonas*, raccolto in "Filosofia ed etica" a cura di Giuseppe Giordano, Rubbettino Editore 2005

Johann W. Goethe, *Ballate*, traduzione di Roberto Fertonani, Garzanti, Milano 1975

Arsène Houssaye, *Histoire du quarante-et-unième fauteuil de l'Académie française*, 1845

M.G. Lewis (a cura di), *Tales of Wonder, in two volumes*, volume I, Dublin 1801

Giacomo Manzoni, *Guida all'ascolto della musica sinfonica*, Feltrinelli, Milano 1967

Le Mille e una notte, traduzione di Armando Dominicis, Newton Compton, Roma 1991

Franco Pittau, *Il volere umano nel pensiero di Vladimir Jankélévitch*, Università Gregoriana Editrice, Roma 1972

Christopher I. Lehrich, *The Language of Demons and Angels. Cornelius Agrippa's Occult Philosophy*, Koninklijke Brill, Leiden, The Netherlands 2003

Arturo Reghini, *Enrico Cornelio Agrippa e la sua magia*, #

Mary Wollstonecraft Shelley, *Mortale immortale* (The Mortal Immortal, 1833. Pubblicato in “The Keepsake for MDCCCXXXIV”), dall’antologia *Metamorfosi. Racconti gotici* (Transformation), traduzione di Masolino d’Amico, La Tartaruga Edizioni, Milano 2006

Robert Southey, *The Complete Poetical Works of Robert Southey, LL.D., collected by myself*, volume V, London 1838

Robert Southey, *Robert Southey*, Delphi Classics 2013

Baronessa de Staël-Holstein, *Germany*, volume 1, parte II, capitolo XIII, New York 1861

Willem Lodewyk Van Ess, *The Life of Napoleon Buonaparte containing every authentic particular*, London 1810

Altre opere di Lucius Etruscus

eBook in vendita:

True Marlowe e il Re in Giallo

Un'indagine di Marlowe

seguendo il re dei libri senza valore

La realtà nasce sempre dalla fantasia, e quando l'investigatore bibliofilo Marlowe è testimone di un delitto troppo "citazionista", decide di battersi perché la verità venga a galla: un innocente è stato accusato di omicidio semplicemente perché... una citazione non è stata capita! Inizia un'indagine che porterà Marlowe a visitare le stelle nere del collezionismo librario, dove per completare una collezione si può anche uccidere, seguendo la scia di un libro che solo lui considera la chiave per sciogliere l'enigma: *Il Re in Giallo* di Robert W. Chambers.

eBook in vendita:

Le mani di Madian

Il romanzo di Marlowe

(non "quel" Marlowe)

Il misterioso scrittore di successo che si firma solo Madian organizza un'intervista esclusiva con l'indagatore dell'occulto Daniele Arena, durante la quale gli mostra la propria mano destra e rivela... che quella non è la sua mano.

Inizia una storia oscura in cui ci sono mani che creano, come quelle di uno scrittore, e mani che distruggono, come quelle dell'assassino che (forse) sta colpendo delle donne che hanno un solo punto in comune: hanno tutte partecipato ad una traduzione misteriosa.

Ci sono mani che traducono e mani che sfogliano libri alla ricerca della finzione più grande di tutte: la verità. Sono le mani dell'investigatore bibliofilo Marlowe (no, non "quel" Marlowe), che viene ingaggiato perché solo chi studia la finzione letteraria potrà capire realtà.

Per la prima volta il personaggio nato sulle pagine di *ThrillerMagazine* appare in un romanzo, alla ricerca di una verità che giace sanguinante... nelle mani di Madian.

eBook in vendita:

Giona Sei-Colpi 1

La notte dei risorti viventi

L'assedio di Roma
secondo il Risorgimento di Tenebra

Roma, 1849. La neonata Repubblica Romana di Mazzini ha le ore contate: dal suo esilio a Gaeta papa Pio IX ha chiesto aiuto alla Francia e l'esercito del generale Oudinot sta per iniziare un assedio per espugnare il colle Gianicolo. Perché chi controlla il Gianicolo, controlla Roma. Questo è quanto ci dicono i libri di storia, ma quello che nessuno sa è che gli insorti romani non hanno dovuto affrontare solamente i soldati francesi... Questa è la storia, mai raccontata, dell'ultima notte della Repubblica Romana: quando gli insorti affrontarono... i "risorti".

Questo racconto rientra nel progetto di scrittura collettiva "Risorgimento di Tenebra", ideato dal gruppo Moon Base..

eBook in vendita:

Giona Sei-Colpi 2

Fratelli di fuoco

La seconda missione di Giona Sei-Colpi

nel Risorgimento di Tenebra

Dopo l'assedio raccontato ne *La notte dei risorti viventi*, Roma è in mano ai francesi del generale Oudinot. Per dimostrare la gratitudine nell'aiuto a debellare la Repubblica Romana degli insorti e a liberare la città dai seguaci di Mazzini e Garibaldi, lo Stato Pontificio organizza per domenica 15 luglio 1849 una messa solenne nella Basilica di San Pietro in onore di Oudinot, a cui il generale parteciperà di persona: chi voglia organizzare un attentato per colpire al cuore tanto la Chiesa quanto la Francia non avrà occasione migliore. Giona Sei-Colpi e la sua nuova amica, la Sfregiata che durante l'assedio di Roma ha saputo tener testa a orde di morti viventi, dovranno assicurare l'incolumità dell'odiato generale, in una città ostile e con il costante pericolo di invasioni di morti viventi: è il momento per Giona Hex di reclutare altro personale, è il momento di farsi aiutare da altri... fratelli di fuoco.

Questo racconto rientra nel progetto di scrittura collettiva "Risorgimento di Tenebra", ideato dal gruppo Moon Base..

eBook in vendita:

Giona Sei-Colpi 3

Anita Nera

Non c'è furia all'inferno

come una donna "risorta"

Primi di agosto del 1849. Dopo *La notte dei risorti viventi* e *Fratelli di fuoco*, è ormai chiaro che nell'Italia del Risorgimento di Tenebra non solamente il cardinale Lambruschini ha trovato il sistema di riportare in vita i defunti: qualcuno della Repubblica Romana ha deciso di utilizzare la terribile arma dei morti viventi contro la Francia e il Papato. Ma chi? Giona Sei-Colpi, detto Giona Hex, e i suoi “fratelli di fuoco” devono assolutamente fermare chi vuole distruggere l'Italia.

Intanto il 4 agosto 1849 muore Anita Garibaldi, la giovane brasiliana che ha seguito per tutta la sua vita il generale nizzardo da una battaglia all'altra. Malgrado i libri di storia non lo riportino, la sua non è stata una morte “tranquilla”... e quando torna sulla terra, porta l'inferno con sé...

eBook in vendita:

Anita Nera 2

Voglio la testa di Garibaldi

La vendetta più pulp dell'800

«Voglio la testa di Garibaldi»: così si chiudeva *Anita Nera*, terza avventura del ciclo Giona Sei-Colpi ambientato in un'Italia ottocentesca dove gli insorti incontrano i risorti. Nel Risorgimento di Tenebra i morti difficilmente rimangono sotto terra, e questo accade ad Anita Garibaldi: morta ufficialmente il 4 agosto 1849 a Mandriole ma in realtà cavia di un terribile esperimento. Ora è tornata con la furia dell'inferno dentro di sé, pronta a scatenare la propria vendetta contro il generale Garibaldi in persona. Come se già tutti gli eserciti d'Italia non lo volessero morto.

Preparatevi ad un breve viaggio che abbraccia tutti i dettami dell'*Italian Pulp* inseriti nella cornice *Italian Weird Western* del Risorgimento di Tenebra, progetto di scrittura collettiva ideato dal gruppo Moon Base.

Questo è uno *spin-off* del ciclo di Giona Sei-Colpi, in quanto protagonista della vicenda è la sola Anita Nera, la moglie di Garibaldi tornata in vita con poteri misteriosi e pronta ad una “discussione accesa” con l'ex marito.

eBook in vendita:

Giona Sei-Colpi4

Chi muore per primo, muore due volte

*La quarta missione di Giona Sei-Colpi
nel Risorgimento di Tenebra*

Il segreto per riportare in vita i morti non è più un segreto: qualcuno ha approfittato degli scontri fra lo Stato Pontificio e la Repubblica Romana per carpirlo e farlo suo. Ma chi? Giona Sei-Colpi e la Sfregiata hanno seguito le orme della fuga di Garibaldi per scoprirlo, ed ora sono arrivati all'antico e misterioso monastero di Pietrarubbia, dove forse tutto è iniziato... e dove sicuramente tutto finirà.

Le rivoltelle di Giona e la picca della Sfregiata stavolta forse non serviranno contro le forze antiche e misteriose che dormono sotto il monastero, mentre dovranno vedersela anche con i monaci di un Ordine antico, capeggiati da fra' Girola. Lo scontro finale è arrivato, e il problema non sarà morire... ma morire una volta sola!

Questo racconto rientra nel progetto di scrittura collettiva "Risorgimento di Tenebra", ideato dal gruppo Moon Base..

eBook in vendita:

Malanotte

Un'indagine di Marlowe

dove la letteratura diventa realtà

Malanotte è un paese misterioso, e ancor più misteriose sono le riunioni che la medium nota come Madame Blavaschi tiene fra le mura del suo castello: tutto ciò che si sa... è che riguarda dei libri. L'indagatore dell'occulto Daniele Arena si troverà quindi costretto ad un gesto arduo e coraggioso: chiedere aiuto all'investigatore bibliofilo Marlowe. No... non *quel* Marlowe. Inizia un viaggio nel mistero di Malanotte... dove la letteratura diventa realtà.

eBook in vendita:

Un'indagine di Marlowe:

La variante di Marlowe

Quando gli scacchi uccidono

Alcuni strani omicidi a Roma sembrano essere accomunati dal mondo degli scacchi, ma visto che l'unico elemento certo è che tutte le vittime avevano la stessa copia di un libro sull'argomento, la polizia è costretta a consultare l'investigatore bibliofilo Cristoforo Marlowe. Per venire a capo del mistero e per fermare l'assassino, Marlowe stavolta dovrà impegnarsi in qualcosa di incredibile... spacciarsi cioè per Maestro di scacchi.

eBook in vendita:

Mistero Marlowe 1:

De Marlowe Mysteriis

Un libro impossibile

per il TG Mistero

La squadra del "TG Mistero" si imbatte in una notizia sensazionale: un collezionista ha recuperato una copia del *De Vermis Mysteriis*, un libro misterioso che semplicemente non dovrebbe esistere. Per

organizzare un buon reportage servirebbe il parere di un esperto di libri, magari un investigatore bibliofilo: e in questa professione c'è solo un uomo disponibile... per sfortuna del "TG Mistero".

Inizia una *joint venture* fra i personaggi de *Il treno di Moebius* di Alessandro Girola e l'investigatore bibliofilo Marlowe (non quel Marlowe) di Lucius Etruscus per storie ai confini della realtà libraria: ecco il primo numero della serie "Mistero Marlowe".

eBook in vendita:

Mistero Marlowe 2:

La caduta degli Uscieri

Un palazzo stregato

per il TG Mistero

Torna il "TG Mistero" nato dal libro *Il treno di Moebius* di Alessandro Girola: stavolta con un servizio esplosivo su un antico palazzo che finalmente viene aperto al pubblico. L'edificio, appartenente alla antica famiglia degli Uscieri, ha fama di essere una vera e propria "casa maledetta": sarà vero? Di sicuro il giorno dell'inaugurazione avvengono strani fenomeni... come per esempio la presenza fra i visitatori dell'investigatore bibliofilo Cristoforo Marlowe. Non è che l'inizio dei problemi.

eBook in vendita:

Alla conquista del Monte Athos

L'incredibile ma vera storia

di 400 anni di caccia al libro

Sin dal Quattrocento l'Europa è stata attraversata da un mito senza fondamento, che cioè gli antichi monasteri del Monte Athos in Grecia siano pieni di libri preziosissimi e manoscritti rari, dimenticati e a rischio di distruzione a causa dell'ignoranza dei monaci. È un'idea assolutamente campata in aria, ma per quattro secoli ardimentosi esploratori di tutta Europa sono partiti entusiasti e fiduciosi... alla conquista del Monte Athos. Dopo secoli di fallimenti nel trovare un qualsiasi testo di valore sul Monte Tracio (come lo chiamava Omero), nel 1837 giunge il turno di un tipo diverso di esploratore ed avventuriero: quella misteriosa figura che sin dal Quattrocento tutta Europa chiama con un'espressione italiana, «Cacciatore di libri».

Questa è la storia vera e documentata dell'incredibile avventura del britannico Robert Curzon, cacciatore di libri per passione, che partì alla conquista del Monte Athos per salvare dall'oblio dei suoi monasteri e riportare in Inghilterra preziosi manoscritti greci e latini, scoprendo che nulla era come l'Europa credeva.

Per la prima volta un saggio tira le fila di quattrocento anni di "caccia al libro" con l'Athos protagonista, per la prima volta è raccontata in italiano l'avventura di Robert Curzon e per la prima volta

vengono presentati i molti “strani” ritrovamenti fatti dopo di lui, alcuni in odore di falso e di truffa: quando Curzon mette piede sul Monte Sacro, non sa di essere l’ultimo “innocente” che prova a conquistarlo.

eBook in vendita:

Storie da non credere 1

Notovitch e la vita segreta di Gesù

La nascita del mito

di Gesù in India

Da esattamente 120 anni molti sono convinti che Gesù Cristo passò l’infanzia in India, o che comunque i suoi insegnamenti arrivarono subito in questa terra grazie ai mercanti che “sparsero la voce”. Chi crede questo, in buona o cattiva fede, di solito non si rende conto che l’idea circola appunto da soli 120 anni: nei secoli precedenti alla data del 1894 non si pensava affatto a questa “ipotesi indiana”. Cosa è successo in quella data? Perché da quel momento la tesi di Gesù in India è argomento di discussione, visto che è totalmente campata in aria? Semplicemente nel 1894 apparve l’opera di un fantomatico giornalista russo che raccontava una storia incredibile... nel senso che è *da non credere*.

La collana “*Storie da non credere*” si occupa di truffe librarie o comunque di vicende legate a fenomenali ritrovamenti accompagnati da storie più attinenti alla sfera della *fiction* che alla realtà. Da secoli libri incredibili sono accompagnati da storie incredibili... che spesso sono appunto *da non credere*.

eBook in vendita:

Storie da non credere 2

Petronio e la Cena di Trimalchione

La nascita del mito

del Satyricon completo

Uno dei più apprezzati e basilari autori latini è in realtà noto all’Occidente da poco tempo, ritrovato per caso e rimasto frammentario fino ad oggi. E se esistesse una copia completa del *Satyricon* di Petronio? Guarda caso, esiste... o meglio, ne esistono diverse: bisogna però capire quale sia vera. Nel Seicento sono avvenuti diversi ritrovamenti “misteriosi” dell’opera di Petronio, tutti inerenti la celebre *Cena di Trimalchione*, ed ogni ritrovamento si è presentato con la sua storia incredibile... cioè da non credere: ecco le più sorprendenti di queste storie.

La collana “*Storie da non credere*” si occupa di truffe librarie o comunque di vicende legate a fenomenali ritrovamenti accompagnati da storie più attinenti alla sfera della *fiction* che alla realtà. Da

secoli libri incredibili sono accompagnati da storie incredibili... che spesso sono appunto *da non credere*.

eBook in vendita:

Storie da non credere 3

Arpe e il Trattato dei Tre Impostori

Il mito del “vero” esemplare

trovato in Europa nel '700

Dalla fine del Cinquecento fino ai nostri giorni l'Europa è attraversata da un mito irresistibile: l'esistenza di un Trattato sovversivo che osa scagliarsi contro i tre profeti delle principali religioni monoteistiche (Mosè, Gesù e Maometto) accusandoli di essere tre “impostori”. Dopo più di un secolo di bisbigli e sotterfugi, di avvistamenti e fraintendimenti, finalmente agli inizi del Settecento qualcuno afferma a gran voce di averlo trovato, ma prima di presentarlo al giudizio degli esperti racconta l'immane roboante storia del suo ritrovamento, una storia incredibile... una storia cioè *da non credere*.

La collana “*Storie da non credere*” si occupa di truffe librarie o comunque di vicende legate a fenomenali ritrovamenti accompagnati da storie più attinenti alla sfera della *fiction* che alla realtà. Da secoli libri incredibili sono accompagnati da storie incredibili... che spesso sono appunto *da non credere*.

eBook in vendita:

Storie da non credere 4

Ireland, il ragazzo che fu Shakespeare

Il mito delle carte legali

e di un'opera inedita

Il 1° aprile del 1796 il dramma “*Vortigern and Rowena*” viene programmato al Drury Lane Theatre, il celebre teatro londinese da poco restaurato ed ampliato: visto che alcuni autorevoli critici hanno sollevato un polverone gridando al falso, sottolineando cioè che quel dramma di William Shakespeare miracolosamente ritrovato nella soffitta di un gentiluomo misterioso solleva più dubbi che certezze, si preferisce spostare la prima al successivo 2 aprile. Mettere in scena un'opera dal forte odore di falso proprio il giorno simbolo dello scherzo e della burla sarebbe stato l'apoteosi della beffa: il risultato però non cambia. Per circa due anni, alla fine del Settecento, Londra ha creduto ciecamente a William Henry Ireland: il ragazzo di 17 anni che fu Shakespeare. Questa è la sua incredibile storia.

La collana “*Storie da non credere*” si occupa di truffe librarie o comunque di vicende legate a fenomenali ritrovamenti accompagnati da storie più attinenti alla sfera della *fiction* che alla realtà. Da

secoli libri incredibili sono accompagnati da storie incredibili... che spesso sono appunto *da non credere*.

eBook in vendita:

Platone, lo schiavo filosofo

Commedia breve in quattro atti

di quando i libri non si leggevano

Un aneddoto riportato da alcuni storici dell'antichità ci racconta di un incidente occorso al celebre filosofo Platone, che avendo fatto infuriare il tiranno Dionigi come punizione venne venduto come schiavo. La storia (semmai sia vera) si conclude velocemente con la liberazione del pensatore ma... e se invece chi doveva salvarlo non l'avesse riconosciuto? Cosa sarebbe successo se Platone fosse rimasto uno schiavo?

Questo breve testo teatrale si diverte a prendere elementi storici rigorosamente reali – personaggi, libri, eventi, idee – e a giocare con essi immaginando di quali eventi sarebbe stato protagonista Platone, lo schiavo filosofo.

In appendice una nota al testo che spiega i fatti salienti riportati e indica le fonti storiche.

eBook in vendita:

Ninja

Storia di un mito

cine-letterario

Gli eventi “caldi” degli anni Cinquanta giapponesi spingono alcuni autori a rispolverare una figura storica poco apprezzata, e anche poco studiata, per trasformarla e distorcerla fino a creare un personaggio immaginario totalmente slegato da quello storico. Il successo dell'operazione, dichiaratamente faziosa, esplose e in pochissimo tempo il fenomeno sfuggì di mano agli stessi autori: nasce così quello che noi ancora oggi chiamiamo *ninja*, del tutto alieno a ciò che nei più di mille anni precedenti è stato per le cronache storiche. Contagiando i media di USA, Cina e sud-est asiatico, e quindi anche l'Europa, il fenomeno in pochi anni ha conquistato il mondo e ancora oggi la parola “ninja” ha acquisito significato internazionale.

Questo saggio, assolutamente unico nel suo genere, ripercorre dati alla mano il contagio dell'idea nata fra un ristretto gruppo di scrittori ed esplosa in ogni forma di comunicazione – dalla TV ai fumetti, dai libri ai videogiochi, ma soffermandosi in maniera particolareggiata sul cinema, grande veicolo di contagio in questo caso – sottolineando ovviamente le differenze che ha assunto in ogni Paese in cui è arrivata. Per portare luce su un fenomeno ancora oggi pressoché ignoto per cui una spia ed assassino del Giappone medievale è diventato un eroe moderno e mondiale.

Il saggio è completato da una *Guida al cinema ninja internazionale*, una luce nell'ombra che ricopre un genere pluridecennale.

eBook in vendita:

Gynoid: a forma di donna

*Duecento anni
di donne artificiali*

Nel 1815 E.T.A. Hoffmann scrive di getto la bozza di un racconto destinato a fama imperitura, in cui dà vita alla più inquietante delle donne artificiali: Olympia, la bambola di legno che irride chi ancora non ha capito che il Romanticismo è finito e siamo tutti nell'Era della Macchina. Dopo cento anni Thea Von Harbou crea la sua Maria meccanica proprio mentre l'invenzione della catena di montaggio sta trasformando gli uomini in robot, e da allora le Donne Artificiali sono state piegate ad ogni tipo di preconconcetto maschile, nel tentativo di neutralizzare la loro potenza.

Bambole, manichini, ballerine, robot, mogli, amanti, assassine... Molti i ruoli assunti dalle ginoidi, esseri "a forma di donna" creati dagli uomini per dare sfogo alla propria contorta creatività: ecco un breve viaggio... che dura duecento anni.

eBook gratuito:

21 grammi

*L'insostenibile (e fumosa)
leggerezza dell'anima*

21 grammi è una famosa misura dell'"anima" umana: leggenda vuole che quando una persona muore il suo corpo, subito dopo l'ultimo respiro, si alleggerisce di 21 grammi. Il peso dell'anima che abbandona il corpo. Ecco la storia del nebuloso esperimento che ha portato a questo risultato e dei vari millenni di cultura umana in cui è esistita un'idea di "pesatura spirituale": peccato che a seconda delle culture... il peso cambia. L'unica costante è una operazione matematica: togliete ciò che resta a quel che era ed avrete ciò che manca. Peccato però che i risultati siano sempre diversi...

eBook gratuito:

Da Samarra a Samarcanda

*La storia della Morte inevitabile
nella sua versione corretta e ampliata*

La storia la conosciamo tutti. Un uomo si accorge che la Morte lo sta fissando con occhi cattivi e chiede un cavallo veloce per sfuggirle; cavalca tutta la notte per arrivare in un luogo lontano, solo per

scoprire che la Nera Signora era proprio lì che lo aspettava. È una storia molto nota e tutti hanno la convinzione sia di origine persiana o araba, comunque mediorientale: la verità è che tutti hanno sentito questo racconto citato da un occidentale, non da un mediorientale. E se la storia della Morte inevitabile fosse molto più europea e moderna di quanto pensiamo?

eBook gratuito:

Mangiare libri

La più antica forma di lettura

Dopo aver dato un rotolo scritto ad Ezechiele, l'ordine di Dio è inequivocabile: mangialo! Sin dall'antichità è esistito un rapporto strettissimo tra leggere un testo e divorarlo (non solo metaforicamente), e tracce di quest'idea si ritrovano nei punti più disparati e impensabili: ecco un piccolo viaggio biblo-gastronomico alla ricerca di uno dei personaggi più influenti e meno studiati del mondo letterario: il mangialibri.

eBook gratuito:

L'apprendista stregone

Viaggio fra le varie versioni

di una storia antica

Siamo noi che creiamo le parole o sono piuttosto le parole a creare il mondo che ci circonda? La nostra cultura è nata dalle parole che, pronunciate a voce alta, hanno creato oggetti e concetti che sopravvivono tutt'oggi, come per esempio la celebre storia dell'Apprendista Stregone: nata duemila anni fa e più viva che mai.

Ecco un viaggio nelle varie versioni di una stessa storia, sul sentiero tracciato dalla parola creatrice.

eBook gratuito:

Geremia, il Golem e Ruby Sparks

Un viaggio dal dito di Dio

al Word Processor degli Dei

Ne L'apprendista stregone abbiamo conosciuto la Parola Creatrice nella sua accezione orale, ma nella storia occidentale un grande peso ha avuto ad un certo punto anche quella scritta. Sebbene i grandi profeti e maestri di pensiero non l'abbiano amata, la parola scritta ha in breve tempo conquistato l'immaginario collettivo andando a scalzare il predominio di quella orale. Partiamo dunque per un viaggio dal dito di Dio... fino al Word Processor degli dei.

eBook gratuito:

Dieci contro mille

Il grande cinema di assedio

Esiste un genere particolare di film, nato quasi cento anni fa, che si potrebbe chiamare tanto “d’assedio” quanto “di barricate”, ed indica una storia che veda alcuni personaggi costretti in un singolo luogo da un nemico che li circonda: le storie di questo genere non si focalizzano sul nemico esterno bensì sui problemi interni al gruppo di protagonisti. Questi infatti si ritrovano impegnati non già a resistere agli attacchi del nemico esterno, bensì a fronteggiare il nemico interno: problemi di razza, religione, politica, estrazione sociale e mille altre questioni, unite alla paura e alla convivenza forzata, creano una situazione esplosiva.

Ecco un viaggio fra i migliori film che affrontano l’argomento.

eBook gratuito:

La Falsa Novella

Viaggio tra i falsi vangeli

inventati dai romanzieri

Falsi profeti dotati di falsi vangeli sono esistiti da sempre, in ogni dove, ma nella metà del Novecento la riscoperta di antichissimi vangeli ritenuti apocrifi (nonché persi per sempre) ha infiammato la fantasia degli scrittori più disparati, che hanno cominciato ad inventare storie da romanzo con protagonisti vangeli inventati. È uno stratagemma che ha permesso agli autori di stuzzicare tanto la curiosità dei lettori quanto la pazienza della Chiesa, magari togliendosi anche qualche soddisfazione personale.

Ecco un viaggio fra questi vangeli palesemente inventati che fanno il verso a quelli verissimi ma semplicemente non riconosciuti dalla Chiesa. Non sempre le intenzioni sono meramente letterarie, e questo renderà il viaggio più interessante.

eBook gratuito:

Tradurre l’incubo

Da Shakespeare a Goethe

C’è stato un momento ben preciso, a metà Ottocento, in cui gli italiani si ritrovarono a dover tradurre il termine “nightmare”, scoprendo che quel termine antico era poco chiaro anche agli inglesi.

Inizia dunque un viaggio alle radici dell'incubo per scoprire cosa esso sia veramente... e come si possa tradurlo nella nostra lingua.

eBook gratuito:

Lupin contro Holmes

*Le origini del personaggio
che osò farsi beffe di Sherlock Holmes,
facendo infuriare Conan Doyle
ma dando vita al noir francese*

«Perché non provi a scrivere un racconto sul genere di Sherlock Holmes?» Questa proposta indecente dell'editore Pierre Lafitte al giovane Maurice Leblanc dà vita al personaggio di Arsène Lupin, nato sulle pagine della rivista “Je sais tout” il 15 luglio 1905.

Quello che all'inizio è una divertita parodia di Holmes, si attira ben presto le ire di Arthur Conan Doyle quando il suo segugio si ritrova nelle storie di Leblanc e nasce così una doppia sfida: Conan Doyle diffida Leblanc ad utilizzare ancora Sherlock Holmes nelle sue storie... e Lupin in persona sfida il segugio inglese a batterlo.

Ecco la storia di uno scontro letterario epico.

eBook gratuito:

Spaghetti Marziali

*Quando gli italiani inventarono
il kung fu western*

In un breve lasso di tempo, agli inizi degli anni Settanta, registi e produttori italiani decisero di mettere in atto qualcosa di completamente inedito: utilizzare attori e tematiche cinesi, un argomento molto “caldo” dell'epoca, e fonderli con i più classici schemi del genere western, anch'esso di grande attualità.

Qualcuno chiama il genere “soja western”, ma visto che si parla di un prodotto completamente italiano che fondeva l'autorevole *spaghetti western* con la passione per i film marziali asiatici (dai samurai giapponesi al kung fu di Hong Kong), ho ribattezzato il genere *spaghetti marziali*.

Ecco un viaggio inedito in un genere troppo poco noto al grande pubblico.

eBook gratuito:

Mistero Shakespeare

*Analisi inedita
di un mistero inestricabile*

William Shakespeare è probabilmente il più noto autore di lingua inglese mai esistito, quindi nessuno biografo serio si azzarderebbe a fare una domanda all'apparenza semplice: quali prove concrete abbiamo che un drammaturgo di nome Shakespeare sia realmente esistito? La risposta non è rassicurante: a dispetto della grande fama del personaggio, le prove della sua reale esistenza sono pochissime e molto nebulose.

Questo saggio non darà risposte su questioni su cui è impossibile darne: si prefigge solamente di offrire una panoramica quanto più "inedita" della questione shakespeariana, cioè studiandola attraverso quello specchio deformante che spesso dice il vero, percorrendo quel territorio che raramente viene preso in considerazione: la letteratura, la più vera delle menzogne.

In appendice, un'intervista con **John Underwood** – pseudonimo di Gene Ayres ed autore del controverso *Il libro segreto di Shakespeare* – e l'imperdibile saggio *L'uomo che fu Shakespeare* di **Chiara Prezavento**, blogger intrigante oltre che grande appassionata della narrativa che circonda il Mistero Shakespeare, che non solo ci fornisce delle indispensabili coordinate per capire il mondo elisabettiano dell'epoca, ma ci guida anche in una panoramica frizzante e precisa sulla narrativa che si occupa dell'argomento: visto che si tratta di romanzi inediti in Italia, è un'occasione imperdibile.